Martedì 2 Febbraio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 28.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

INTERESSI CITTADINI

L'abolizione di alcuni dazi.

Attesa la sua speciale importanza, diamo per intero la relazione della Giunta al Consiglio comunale sull'abolizione del dazio sulle legna da fuoco, carbone, farina, pane e paste, pesce fresco e pesce salato, verso corrispondente aumento della addizionale comunale sulle bevande.

« Allorquando, nella revisione daziaria del novembre 1895, in seno a quella Commissione consultiva fu affacciata l'idea, di poter conseguire la tanto desiderata abolizione del dazio sulle legna, mediante un lieve aumento del dazio sulle bevande, la Giunta, sentendosi in massima favorevole a quel suggerimento, dichiarava però al Consiglio di riservarsi, soprattutto in relazione alle circostanze generali, un più maturo esame della materia, per poi formulare, al caso, anche in corso d'appalto, le opportune proposte.

L'indugio non ha nociuto; poichè appunto gli studi fatti, e l'andamento delle circostanze generali completarono il convincimento della Giunta, nel senso di ritenere: — che lontano ora, per ora, il pericolo di nuove sorprese a danno della finanze comunali, da parte di quelle dello Stato; — che in seguito al consolidamento del canone daziario, il Governo intendeva realmente consentire ai Comuni abbienti una ragionevole libertà nel maneggio delle tariffe, anche a solo scopo di riforma; — che in ispecie la concessione di una maggior addizionale sulle bevande non incontrava attualmente difficoltà da parte del Governo; e che infine, usufruendo di tale concessione fino al limite legale, se ne poteva ricavare un margine sufficiente ad assorbire, non solo il dazio sulle legna, ma quello altresì di alcuni altri generi di prima necessità, e di consumo popolare, in modo da costituire un notevole avviamento a quella riforma daziaria, che è nelle aspirazioni dei tempi.

— Ciò posto, la Giunta non ha esitato a propendere verso quest'ultimo partito; e dacchè le circostanze attualmente lo consentono senza pregiudizio del bilancio, ha conchiuso che era meglio attuare il provvedimento nella forma più efficace.

I vini e le bevande alcooliche, oltre al dazio principale governativo ed alla addizionale comunale fino al cinquanta per cento del dazio stesso, sono passibili, per l'art. 13 della legge 3 luglio 1864, di un'altra tassa comunale speciale, detta di minuta vendita, che si esigeva con apposita vigilanza negli esercizi entro il Comune chiuso e che, dopo la legge 11 agosto 1870, era ritenuta estensibile essa pure ad un secondo cinquanta per cento del dazio principale (Nota 11 agosto 1874 del Min. Finanze). — Visto però, coll'esperienza, che la forma diretta di applicazione di questa sopratassa negli esercizi riusciva troppo vessatoria e dispendiosa, il Governo stesso colla legge 17 luglio 1890, aprì ai Comuni chiusi la facoltà di applicare, in luogo e vece della tassa di minuta vendita, una ulteriore addizionale sul dazio governativo, della misura occorrente per compensare il provento ricavabile da quella.

Di cotesta facoltà, che equivaleva ad una indiretta abrogazione della tassa di minuta vendita, si valsero dapprima tutte le Città-capoluogo che la avevano attivata; — ma se ne valsero in seguito anche molte altre, sia per coprire bisogni ordinari del loro bilancio, sia per far fronte, ad opere straordinarie di utilità pubblica, sia infine, e ciò segnatamente dopo il catenaccio governativo del 1894, per riparare dell'improvviso danno derivato loro da quei provvedimenti. Trentasette sono fino ad oggi i Comuni urbani ai quali la sopraddizionale sulle bevande fu concessa; nel Veneto la ottennero Padova, Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Rovigo; le tre ultimamente, cioè nel decorso anno 1896.

Sulla ammissibilità legale del provvedimento non può quindi sorgere la massima dubbio di sorta; e la circostanza che, in concreto, il nostro Comune lo chiede a scopo di riforma daziaria, e non di maggiore aggravio dei contribuenti, dovrebbe procurargli ancor più facile accoglienza, date le attuali disposizioni del Governo, ripetutamente manifestate per bocca del ministro del tesoro, di appianare la via a quei Comuni i quali, senza pregiudizio del canone di abbonamento, intendessero migliorare l'assetto della tariffa.

Resta ad esaminare più davvicino la entità finanziaria del provvedimento, ed il suo valore economico nelle condizioni locali.

La categoria daziaria delle *bevande*, rappresentata per quattro quinti dal vino in fusti, e pel rimanente dall'alcool, liquori, uva, mosto ed aceto, che vi stanno a complemento, ha per base normale nel nostro Comune il dazio governativo di *classe seconda*, che è di lire 5 all'ettolitro, al quale il Comune sovrimpone *ora la sua addizionale del cinquanta per cento in lire 2.50*; dazio complessivo lire 7.50; esigibili alle barriere per il vino da consumarsi in città, e per il forese negli esercizi.

Ad un altro cinquanta per cento, e cioè ad altre lire 2.50 all'ettolitro, si estenderebbe, come si è visto, il limite legale della tassa di minuta vendita; ma siccome questa, ove il Comune la attivasse, non potrebbe applicarsi che allo smercio interno, così per calcolarne il presumibile prodotto conviene prendere il solo quantitativo di vino annualmente daziato alle porte, e diminuirlo a calcolo di quel poco che vi rappresenta la importazione diretta del consumatore.

Ora il quantitativo annuo dei daziati, sia pel Comune chiuso che *pel forese*, fu già preventivato per ciascuna voce della tariffa nella revisione daziaria pel quinquennio 1896-1900, e fu anche inserito come parte integrante nel Contratto d'appalto, onde servire appunto di base nelle possibili modifiche della tariffa. (Art. 9 del capitol d'onere; art. 6 del Contratto d'appalto 28 dicembre 1895). Pel vino in fusti alle barriere il daziato annuo risultando così stabilito in ettol. 35,200, e potendosi con molta larghezza calcolare a circa un quinto la importazione diretta, mentre a quasi 300 ascendono gli esercizi di smercio entro la cinta; ne consegue, che il ricavato presumibile della tassa di minuta vendita *in questo Comune*, corrisponde ad una sovraddizionale di lire 2, all'ettolitro su tutto il *vino in fusti* che si introduce dalle porte, e rispettivamente di quattro decimi del dazio governativo sulle altre voci complementari della categoria delle bevande. Il prodotto di questa sovraddizionale per la intera categoria, calcolato sui quantitativi contrattuali di daziato, dà la cifra complessiva di maggior introito in lire 74,744; fino a concorrenza della quale trovano luogo e compenso le voci da abolirsi.

Anche il calcolo dei prodotti di queste voci trova nelle statistiche contrattuali una base positiva. E' ne risulta, che la legna da fuoco, con un daziato di quintali *110,000* a cent. 36, dà *lire 39,600*, il carbone con quintali 11,400 a *cent. 60* dà *lire 6,840*; la farina, pane e paste con quint. 21,000 dà lire 20,650; il pesce fresco con quintali 670 a lire 7, dà lire 4,690; il pesce salato con quintali 700 a lire 4, dà lire 2,800; con che in complesso si raggiunge la cifra di lire 74,580 di introito da abolirsi, quasi pari al reddito della sovraddizionale proposta.

Dal lato finanziario quindi, il provvedimento ha basi concrete rispondenti allo scopo; e può applicarsi senza recare alcun turbamento nell'assetto attuale del bilancio.

Quanto al suo valore economico, esso non ha certo quello di una riforma capitale. La trasformazione *ab imis* del dazio consumo, e l'abbassamento delle barriere interne, per quanto ardentemente attesi dalla opinione pubblica dei nostri tempi, sono purtroppo risospinti da difficoltà di ogni genere ad un avvenire lontano, e sopratutto eccedono le forze dei Comuni urbani, sopraccaricati di spese governative, come si è visto alla prova nei recenti tentativi fatti in Italia ed altrove. La abolizione pura e semplice di alcuni cespiti daziari senza compenso, non sarebbe possibile nelle condizioni attuali del nostro Comune, per quanto il bilancio abbia un po' riacquistato quella elasticità, che i provvedimenti finanziari del 1894 gli avevano confiscata d'un colpo. Prima di pensare ad abbandoni d'entrata, è necessario aver superati almeno i principali fra quei problemi che battono d'urgenza alle *porte del bilancio*, e che non si può ancora precisare con quale onere, e per quanto tempo, vi metteranno dimora, benchè sia certo che ve la metteranno. Se però i tempi ancora non consentono, in questa materia del dazio consumo, la attuazione immediata di riforme radicali, o di abolizioni a fondo perduto, non perciò restano prive di utilità economica quelle trasformazioni parziali, che tendono a semplificare l'assetto dell'imposta, e che possono anche modificarne in senso favorevole il grado di incidenza.

Ora, considerato sotto questo punto di vista il provvedimento in esame, sembra abbastanza intuitivo, che le lire 74 mila che il bilancio del Comune conserva, ricavandole d'ora innanzi dalla sovraddizionale sul vino e sull'alcool, non hanno di gran lunga per i contribuenti lo stesso peso, come ricavandole dalle legna, dal carbone, dal pane, e dal pesce fresco e salato. E' immediata e diretta, pel combustibile, la ripercussione del dazio sul consumatore, e la aliquota ne riesce anche più grave, stante il mite prezzo che il combustibile qui mantiene, per la vicinanza ai luoghi di produzione. Il dazio sul pane, per quanto leggero, pur basta ad ostacolare l'importazione del pane rurale nelle rivendite, e così impedisce una opportuna concorrenza al panificio interno. Il dazio *sul pesce* colpisce in misura eguale, e quindi più grave, anche il pesce povero, destinato a sostituire nella alimentazione la carne, non accessibile ai più; e concorre, anche per l'altro pesce, ad immiserire oltre misura il mercato locale.

Ben altra invece è la attitudine del vino e dell'alcool a sopportare un non grave aumento di dazio. Già la vastità attuale del mercato italiano di produzione ed i facili trasporti, danno ai prezzi oscillate così larghe, da neutralizzare in buona parte ogni influenza di cause locali; — e la concorrenza vivissima nello smercio grosso e minuto tende costantemente a deprimere i prezzi sui mercati di consumo; — così avviene che in Città vicine, aventi tariffa diversa, i prezzi di vendita al minuto non corrispondono alla differenza del dazio. All'atto pratico, sembra verosimile che, pei vini nostrani, l'importo del dazio venga calcolato dall'esercente nell'offerta del prezzo d'acquisto, e si scarichi quindi in parte sul produttore; mentre pei vini meridionali l'esercente stesso, approfittando della loro esuberante forza alcoolica, diluisce l'importo del dazio pagato, e divide il risparmio col consumatore.

Comunque sia basta rilevare, che secondo dati attendibili, quasi un terzo del consumo delle bevande nell'interno della Città è fatto da persone estranee al Comune, per concludere che la trasformazione proposta non rappresenta uno sterile spostamento di dazio, ma un reale e sensibile sollievo, di forma e di sostanza, per le classi più numerose dei contribuenti. Dei due centesimi al litro di sovraddizionale poco si accorgerà, se pure si accorgerà, l'operaio quando si reca all'osteria; ma il minor prezzo della legna e del carbone, del pesce piccolo e del pane rurale, sarà sentito e toccato con mano giorno per giorno da tutta la sua famiglia. Ed in complesso la città intera, se da un lato vedrà lievemente crescere quello spareggiamento daziario che per le bevande già esiste fra essa ed il suburbio, sentirà vantaggio molto maggiore del trovarsi pareggiata al suburbio nella esenzione delle altre voci per la economia domestica più importante.

Il valore economico del provvedimento è quindi palese, e rappresenta un effettivo avviamento a quella evoluzione daziaria, già iniziata in qualcuno dei maggiori Comuni, la quale tende grado grado a concentrare nelle bevande e nelle carni tutto il reddito della tassa; dopodichè la soppressione della cinta daziaria si ridurrebbe a poco più che una questione di forma, ed il conseguente risparmio nelle spese di riscossione andrebbe ad ulteriore sollievo del contribuente.

Equilibrandosi completamente, come si è visto, anche agli effetti del Contratto d'appalto, il reddito che cessa con quello che lo surroga, torna *indifferente*, entro certi limiti, la data di attivazione del provvedimento anche in corso d'anno. E' opportuno però domandarne fin d'ora la sanzione alla Giunta; e lasciare incerto il giorno della entrata in vigore della nuova addizionale, per ragioni facili a comprendersi in materia di questo genere.

La Giunta pertanto vi propone la seguente deliberazione:

I. In luogo ed a compensazione della sopratassa di minuta vendita, a sensi della legge 17 luglio 1890, la addizionale comunale sul dazio governativo delle bevande pel Comune chiuso è portata alla misura seguente:

Vino ed aceto in fusti all'ettolitro lire 4.50.

Vino ed aceto in bottiglie cadauna cent. 9.

Vinello, mezzovino, posca ed agresto all'ettolitro lire 2.25.

Mosto all'ettolitro lire 3.60.

Uva in quantità maggiore di 5 chilogrammi al quintale lire 2.25.

Alcool ed acquavite fino a 59 gradi all'ettolitro lire 7.20.

Alcool ed acquavite a più di 59 gradi e liquori all'ettolitro lire 10.80.

Alcool, acquavite e liquori in bottiglie cent. 18 cadauna.

II. Sono aboliti i dazi comunali seguenti:

Numero della tariffa 26. Farina di *frumento* abburattata, volatiglia e grisa senza crusca, pane e paste di pura farina di frumento.

APPENDICE DEL *FRIULI* (29)

F. A. SALAROLI

L'AMPLESSO

— Vi auguro fin d'adesso ogni *felicità*.

Finsi di non intendermi e presi a raccontarmi l'incontro del cugino Gigi al Politeama!

— Quanto pareva altero di accompagnarmi! E' un buon fanciullo!

E stemperò il suo cicaleccio in ammirazioni, in puerilità senza fine, per il saluto dei miei camerati, per la curiosità destata al suo passaggio, per il piacere d'un abito nuovo donatole da Ermanno.

— Ve lo farò vedere: io vi aspetto uno di questi giorni a casa mia: là potrò ricevervi e nessuno sospetterà male.

— Ah!

— Nessuna meraviglia: per evitare possibili agguati e spiegazioni, sono ricorsa a uno stratagemma.

E arrossì, guardandomi. M'assalse una improvvisa e lieve inquietudine.

— Sentiamo.

— Ve n'avrete a male?

Credetti sentire nella voce di lei un turbamento.

— Qualche segreto?

— Non fatemi quel viso.

— No, sono curioso. Ebbene?

— Ho detto alla padrona di casa che un mio cugino ufficiale sarebbe venuto a visitarmi... qualche volta — aggiunse con premura.

— Non è imprudente? — obbiettai diventando subito serio.

— Diverreste pericoloso?

— Tutt'altro, Elisa! — esclamai. — Ma qui molti mi conoscono e non vorrei che questa *parentela* improvvisata vi creasse delle noie.

— Delle *noie*? Via, via, non abbiate tanti scrupoli: so quello che faccio.

— M'offrite una conciliazione in perfetta regola. Ve ne sono assai grato.

E le tesi la mano, che ella afferrò.

La mia situazione non diventava più critica, così, con la nuova forma d'intimità? Che cosa dovevo dedurre dello strano avvicendarsi dei fatti e delle apparenti contraddizioni del carattere di lei?

M'assalse l'immagine di Rosetta che fidente m'aveva accolto nel suo tempietto, quel salottino così intimo e profumato di un olezzo speciale di donna sensibile: e il fascino di tutta lei non avrebbe avuto un effetto come quello che in un baleno mi ripromettevo allora accanto a Elisa! Ero uscito da quella casa col sangue caldo di desiderio, avido di baci, e trovavo Elisa che incosciamente mi si offriva e mi traviava l'intelletto e il senso. *

Pranzammo insieme, in casa mia.

Elisa mostrossi dello stesso umore, allegra, graziosa, m'assalì di domande, d'indiscrezioni, che io appagai senza poter celare la mia eccitazione.

La vidi trasalire. Con un tono nel quale parve volesse rassicurare sè stessa esclamò:

— Vi supplico, Castellongo, siate calmo, o... non vi ricevo in casa mia.

Sorrisi incredulo alla minaccia.

— Ricordatevi *che posseggo* un talismano: Ermanno — soggiunse.

Mi parve scorgerle *sul labbro una* beffa.

— Fatemi un piacere — le dissi con asprezza — non parlatemi più di lui.

Uno strano dolore mutava il senso delle mie sofferenze.

M'inebriavo del mondo misterioso di emozioni e di carezze che Elisa mi scopriva a poco a poco.

Ella intuì il mio tormento, e, incapace di liberarsi da un incubo spaventevole, supplicò intenerita:

— Mario, abbiate pietà di me!

Non vidi più nulla, non sentii che bruciarmi le vene, il cervello. Ella implorando pietà non faceva che incrudelire la mia smania. Perchè ritornare se avesse avuto pietà di me?

Ebbi un grido, uno spasimo, e, afferratile i polsi e avvicinando il suo al mio volto, con le labbra inaridite dalla lunga attesa, la baciai, balbettando:

— Elisa, Elisa... soffro troppo. Non puoi comprendere che cosa mi sia divenuta la vita... Voglimi bene come te ne voglio io... Dimentica *lui*, dimenticalo...

— Mario, vi giuro... non posso esser *tua*.

— *Tua*, hai detto — ruggii col rantolo nella voce. — Sì, ripetilo, *tua*, sì, sarai *mia*, perchè tu mi hai avvicinato all'orlo della pazzia, mi hai riscaldato, hai giuocato con la mia rassegnazione devota, affettuosa, sofferente.

— No, no — protestò con voce soffocata.

Io la tenni, attirandola, serrandola a me.

— No... no...

Le chiusi la bocca con uno, due dieci, cento baci, balbettando:

— Perdonami, Elisa... perdonami.

Elisa, impietrita, non potè svincolarsi e... mi restituì un bacio.

Ma... mi assalse il timore di perderla. La lasciai.

Ella riparò al palese disordine dei capelli; e quella testa graziosa e muta innanzi allo specchio, pareva studiare le mosse per me e il sorriso di vittoria pensando a lui, a Ermanno. Preso da una sorda irritazione, la riafferrai alla cintola serrandola in un abbraccio.

— Un altro bacio — esclamai — un altro! Ti amerò, Elisa, a costo di...

Ella mi chiuse la bocca con la mano.

— Siete molto imprudente.

— Perchè non vuoi? Eppure tu mi ami?

La dolcezza della voce commosse la fanciulla: un fremito rapido, cosciente, le passò sulla fronte, e, attaccandosi a me, offerse la bocca ai miei baci.

Fu un lunghissimo bacio muto e profondo, poi un sussulto, una brusca e folle stretta, una breve lotta ansimante... Restammo nelle braccia l'una dell'altro, un *poco* vinti, stanchi, finchè alcuni passi, sulle scale c'impaurirono e ci sciolsero.

— Che stavamo facendo? — esclamò essa svincolandosi tra il sorridente e l'imbronciato.

Nei dì successivi quei trasporti si ripeterono, provocando [illegible] delle aberrazioni sensuali, che ci tormentavano nel desiderio sognato ma non appagato. Un filtro diabolico ci percorreva il sangue, ci faceva tremare in tutta la persona, ci inaridiva la gola, le labbra; e quando la vedevo rapidamente, incoscientemente, darsi ai baci, alle folli strette, ma non darsi vinta, ruggivo come leone ferito, nel dubbio crudele che ella, dopo avermi fatto sognare un trionfo, fosse avida di vedermi vittima.

Respinto, amareggiato, sentivo anche una volta un improvviso disprezzo di lei e di ciò che ella faceva.

(Continua)

27. Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca, o mista con altre farine, tritello, roggiolo, e roggiolino, gries con crusca; pane e paste di farina di frumento mista con altre farine, frumento che entra nei molini esistenti nel recinto del Comune chiuso.

28. Pesce fresco, ostriche, caviale, tonno in olio, sardine ed ogni altro pesce in olio od in scatole: nonchè il corrispondente n. 24 della tariffa nel Comune aperto.

29. Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato d'ogni qualità, lumache, granseevole, gamberi di mare, gamberetti, schille, testuggini ed ogni altro crostaceo: nonchè il corrispondente n. 25 della tariffa del Comune aperto.

43. Legna da fuoco.

44. Carbone vegetale, carbonella, brascia e simili.

III. E' delegata la Giunta a determinare il giorno, dal quale saranno messe in vigore le disposizioni di cui ai capi I e II della presente deliberazione; ed a provvedere ad ogni altra pratica relativa».

AFRICA

Nuovi particolari sulla ritirata dei dervisci.

Agordat 31 sera (ufficiale) — I prigionieri dervisci confermano la forza e gli intendimenti dei loro, già annunciati. La ritirata da Amideb fu precipitosa. L'intero corpo dei dervisci si trova a Todluc.

Si suppone che continuerà la ritirata per Sogada, senza escludere però che pieghi ad ovest.

La nostra forza ora è così disposta: nove compagnie indigene a Mogollo, una compagnia a Biscia; il grosso del corpo è ancora ad Agordat.

Cassala estende le sue esplorazioni per Bitama verso Todluc.

Agordat 1 (ufficiale) — I dervisci riuniti andarono ieri da Todluc ad Ambarab. Questo *movimento* si può *interpretare* come una continuazione della ritirata.

Gli informatori che furono mandati nel Ghedaref per scoprire se si apprestavano rinforzi, sono giunti ieri e riferiscono che si tentava di mettere insieme le estreme risorse, al massimo mille armati di lancia, schiavi tutti, forza da tenersi in poco conto.

Le ultime notizie.

Roma 1 — Le ultime notizie dall'Eritrea dicono che le nostre bande inseguendo i dervisci ne fecero molti prigionieri. Il generale Viganò che è sempre ad Agordat, ha distaccato a Biscia alcune compagnie di indigeni. Le comunicazioni con Cassala sono liberissime.

Il maggiore Nuti comandante di Cassala ha inviato intorno pattuglie indigene. Tutto è tranquillo. Si pensa di migliorare il servizio informazioni per evitare *nuove sorprese*.

La questione di Cassala.

Roma 1 — Il *Roma* dice che la questione di Cassala è nuovamente oggetto di trattative fra i Governi italiano e inglese. Ieri l'Italia avrebbe notificato al Gabinetto inglese che l'occupazione di Cassala si manterrà fino a tempo indeterminato, e ieri stesso si impartirono al generale Viganò istruzioni per organizzare i presidii in quelle regioni.

L'*Agenzia Italiana*, smentendo la cessione di Cassala all'Inghilterra, aggiunge che le decisioni definitive circa l'Eritrea si prenderanno alla fine del maggio, dopo il ritorno dei prigionieri e dopo effettuata la delimitazione delle frontiere.

Vocabolario africano

Hanno chiamato *guerrafondai* i partigiani *della guerra ad ogni costo laggiù* in Africa; ma quelli della pace ad ogni costo non hanno avuto ancora il loro soprannome.

Pasquino trova che è una vera ingiustizia, e propone che si chiamino *calabracai*.

Non c'è male, e si può adottare.

Continuano i disordini universitari

Roma 1 — Stamane gli studenti rientrarono nell'Università mostrando la tessera. Facevano lezione Filomusi e Scialoja. Essendo incominciato un po' di chiasso, i professori chiamarono il rettore, che cercò di calmare gli studenti. Ma le grida e gli urli continuarono. Il rettore allora chiamò la Questura, la quale invase l'Università. Corsero bastonate e pugni, si ruppero vetri, si scassinarono banchi. Nelle colluttazioni alcuni rimasero contusi. Si fecero 15 arresti. La truppa occupò militarmente l'Università. I dintorni della Minerva furono sgombrati. Il Ministero dell'istruzione è guardato dalla truppa.

I cinque studenti arrestati pei tumulti del 30 gennaio furono assolti dal Pretore, e portati in trionfo dai compagni.

Napoli 1 — Stamane ricominciarono i disordini all'Università. Nell'aula del prof. Cesare avvennero gravi colluttazioni *fra studenti e studenti*; volarono panche, bastoni, sedie e ombrelli; fu una vera battaglia. Furono eseguiti tre arresti.

Dopo questi fatti, il rettore ha ordinato la sospensione dei corsi.

Gli studenti hanno inviato ai colleghi di Roma un telegramma esprimendo la solidarietà contro i provvedimenti presi.

Palermo 1 — Gli studenti di Catania e Palermo votarono i soliti ordini del giorno di adesione e solidarietà con gli studenti di Roma.

Roma 1 — Nel Consiglio dei ministri odierno si sono decise severe misure contro i disordini nelle Università.

Il *ministro Gianturco ha deciso* perfino di chiudere qualche Università per un anno. Gianturco presenterà un severo regolamento universitario, e se il Consiglio non lo approverà, si dimetterà.

UNA RISURREZIONE

Un curioso caso di letargia è accaduto a Tolone. Martedì scorso, alle 3 di notte, la signora Maria Brun, dell'età di 70 anni, esalava l'ultimo sospiro, dopo lunga e crudele malattia.

Il medico necroscopo procedette agli usati accertamenti. Venne denunciato al Municipio il decesso e la sepoltura *fu annunciata per le ore 10 del giorno* seguente.

Secondo l'uso, i parenti procedettero all'ultima toeletta della defunta. Un cero venne acceso a pie' del letto, e si vegliò la salma durante la giornata di *martedì e la notte seguente*.

Il mercoledì, alle 4 del mattino, la trapassata si levò improvvisamente sul gomito e chiese da bere.

Ognuno può figurarsi la sorpresa degli astanti, che s'affrettarono a far scomparire il cero ed a nascondere alla poveretta la situazione in cui si trovava.

L'amministrazione delle pompe funebri, che già s'apprestava a prendere le ultime disposizioni per le esequie, fu avvertita in tempo perchè non si vedesse giungere alla porta di casa il carro mortuario recante la bara di colei che era risorta, e che a mezzogiorno mangiò una minestra, con ottimo appetito.

L'avvenimento cagionò una profonda impressione fra gli abitanti del quartiere e menò molto scalpore in città.

E' da notarsi che il *New York Herald* pubblica quotidianamente, da un paio di settimane, i risultati d'un'inchiesta che va facendo presso le notorietà mediche del mondo intero, circa i seppellimenti prematuri. Non pochi furono gli scienziati i quali affermano che nella città loro non era mai accaduto un caso di tal fatta, a memoria d'uomo.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1336). A Cividale si ordina che nessuno tenga *scrofe nella città, che vadano per* le vie.

×

Un pensiero al giorno.

Quante lampade oscillarono prima d'incontrare l'occhio di un Galileo, quante persone caddero da un albero prima che un Newton si presentasse per trarre da una caduta volgare le leggi della gravitazione!

×

Cognizioni utili.

Le patate come mezzo di pulizia.

La buccia della patata cruda tagliata in piccoli pezzi e mescolata con molta acqua, è ottima per pulire bottiglie, bicchieri, per togliere qualunque macchia al vetro, anche se vi si trova da molto tempo.

La patata cruda e grattuggiata serve benissimo a lavare gli oggetti di lana colorata; questi si lavano in acqua contenente le patate grattugiate, e poi si risciacquano in una leggera soluzione di acqua e aceto.

×

La sfinge. Monoverbo.

S D—T

Spiegazione del monoverbo precedente.
CROCIERA (*croci e ra*)

×

Per finire.

Una giovane donna ha per marito un uomo brutale che la bastona quotidianamente.

La poveretta se le prende e soffre in pace. L'altro giorno, tutta ammaccata, incontra una amica.

— Oggi, a quanto vedo, ti ha battuta più del solito quel furfante — le dice questa, impietosita.

— Sì, più del solito, perchè è... il mio onomastico.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

San Daniele, 31 gennaio.

La questione dell'Esattoria.

Come è stato annunciato, mercoledì 27 spirante, qui ebbe luogo l'adunanza dei Sindaci del Mandamento per prender accordi per l'allogamento dell'Esattoria delle imposte pel venturo quinquennio; adunanza che venne rimandata al 15 febbraio, avendo questa Banca *Cooperativa* (la quale *ignorava i termini* perentori dell'offerta), a mezzo del proprio Direttore, espresso il desiderio d'applicare per assumere tale esercizio.

Anzitutto debbo fare i miei rallegramenti col Consiglio d'amministrazione della Banca, ch'ebbe il fine tatto di comprendere essere decoroso ed utile che l'Esattoria torni sotto la propria gestione; rallegramenti che singolarmente s'estendono all'infaticabile egregio signor Presidente dott. Mylini, che tanto s'adopra anche pel Comizio agrario, ed all'egregio Direttore *signor Paoletti*, che in breve tempo ha saputo dare a questa Banca uno sviluppo insperato, talchè al 31 dicembre u. s. chiuse la propria situazione con *mezzo milione* di cambiali in portafoglio e con un capitale sociale di circa 100,000 lire.

Qui, ed anche negli altri Comuni, si vedrebbe di buon grado che la Banca riassumesse l'Esattoria, perchè questo importante istituto, oltre che onorare il paese, onora l'intiero Mandamento; merita perciò l'appoggio di tutti i buoni perchè possa sempre più ingrandirsi e quindi allargare la propria sfera d'azione tanto benefica a vantaggio di tutti.

Havvi qualcuno che obietta non essere il *servizio dell'Esattoria* troppo adatto alla Banca, perchè questa, abituata a trattare gli affari *col rigore della cambiale*, potrebbe essere troppo fiscale contro i morosi delle imposte.

Rispondo subito a quest'asserzione, che non è attendibile, perchè la Banca avrà interesse d'aspettare il pagamento delle imposte precisamente come viene fatto oggidì, essendo appunto dalla multa del 4 per cento e dalle semestrali spese d'esecuzione che risultano i vantaggi dell'esattore.

Non è dunque ragione d'allarmarsi per questo, ed è da ritenere che i signori Sindaci — che già tanto buon senno hanno dimostrato sulla questione del Dazio *consumo*, — nella prossima adunanza accoglieranno favorevolmente le offerte che potrà fare la Banca, rendendo in tal modo un inestimabile servizio al proprio Mandamento. **X.**

Amori rusticani e coltellate. Nella notte del 22 settembre u. s., in un sentiero recondito del Comune di Sarmede (Treviso) veniva gravemente ferito con una coltellata alla schiena ed una al petto, certo Luigi Vaccher di Valvasone.

Il *ferito* accusava *come* autori del fatto tre giovani sui diciott'anni, certi Cancian Bernardo e Domenico fratelli e Pizzol Giovanni. Costoro protestarono la loro innocenza e raccontarono che mentre *pel sentiero che dovevano percorrere* si recavano alla loro casa, improvvisamente da una siepe, dov'era nascosto, saltò fuori il Vaccher Luigi e dicendo: *E' ora di finirla*, e abbrancò pel collo Bernardo Cancian.

Allora Domenico corse in aiuto del fratello, che stava per essere strozzato, e per fargli abbandonare la preda, ferì leggermente il Vacchier alla schiena. Ma questi si rivolse contro il feritore, afferrò pur lui pel collo tanto che Domenico, *per liberarsene, lo ferì nuovamente* al petto.

La versione dei giovani per quanto conosciuti da tutti onesti e miti d'animo, non fu creduta specialmente perchè non era ammissibile che il Vaccher da solo avesse affrontato i tre. Perciò essi furono mandati a dibattimento sotto grave imputazione di essersi posti in agguato aspettando il Vaccher e di averlo ferito, mettendogli in pericolo la vita.

Il Tribunale di Conegliano ritenne che in quella sera i tre giovani si recassero tranquillamente alle loro case senza sospettare l'incontro col Vaccher, ed assolse Bernardo Cancian ed il Pizzol; ma si fermò a mezza via condannando a cinque *mesi di prigione* Domenico che aveva ferito per difendere il fratello.

Ed anche in questo fatto bisogna cercare la donna...

Viveva e vive a Sarmede una bella ragazza, sospiro di tutti i giovinotti, ma essa a tutti aveva preferito Bernardo Cancian.

Con lui da tre anni filava il perfetto amore, quando alcuni mesi prima del settembre vi venne ad abitare il Vaccher Luigi, che nessuno conosceva. Ben presto si sparse la fama della sua forza prodigiosa, che gli permette di portare con tutta la disinvoltura un peso di tre quintali. La ragazza se ne innamorò. Licenziò il Bernardo Cancian e incominciò ad amoreggiare segretamente col suo Ercole.

Di qui un seguito di ire e di male parole fra i due giovani, ed in fine il fatto sopra narrato.

Morte accidentale. Giorni sono fu trovata morta nella propria casa di abitazione certa Maria Millin fu Giovanni, d'anni 80, casalinga, nubile, da Valeriano, frazione del Comune di Pinzano al Tagliamento. Il rapporto medico la dichiara morta per paralisi, ed una ferita che la Millin riportò alla fronte sarebbe conseguenza della sua caduta. La nipote della vecchia, certa Teodora Cander, ed il marito di essa, Giuseppe Mecchia, erano assenti da casa.

È morto nell'Ospedale di Pordenone quel povero vecchio Cimpellin del quale una nostra corrispondenza pubblicata sabato scorso narrava ch'era stato investito da un treno ferroviario.

Truffatore. In epoche imprecisate, ad Aviano, certo Candotto Giov. Maria, facendosi credere incaricato dal proprietario, riscosse indebitamente da Barzan Antonio, la somma di lire 140, importo di due anni di fitto che questi doveva per la casa che abita.

Fu denunciato.

Tiranno domestico. A San Pietro al Natisone fu arrestato Carnoia Pietro, possidente, per maltrattamenti in famiglia.

Ingiurie ad un Angelo. Il Sindaco di Budoia, denunciò De Dor Mario, per aver oltraggiato l'usciere del Conciliatore, Diana Angelo, nell'esercizio delle sue funzioni.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio provinciale. Ieri nella seduta del Consiglio provinciale furono prese le seguenti deliberazioni:

In seduta privata.

Accordò, dietro sua domanda, la pensione di favore al ragioniere aggiunto sig. Francesco Pavan, all'unanimità di voti.

Accordò un assegno di annue lire 200 alla vedova dell'ing. Caporiacco.

Accettò la domanda degli uscieri per condono della tassa di ricchezza mobile.

Respinse la domanda del sig. Favetti dott. Vincenzo medico di Zoppola e quella del signor Bianchi dott. Girolamo medico di Manzano per liquidazione della pensione.

In seduta pubblica.

Prese atto delle seguenti deliberazioni d'urgenza della Deputazione provinciale:

che autorizzò il signor presidente a stare in giudizio contro una ditta morosa, per affranco capitale ed interessi arretrati in dipendenza al prestito di favore concesso ai danneggiati dalle inondazioni del 1882;

che statuì di transigere colla ditta Duca Ottoboni-Boncompagni circa la proprietà di un tratto di scarpata di fosso lungo la strada provinciale Pordenone Maniago;

che fu provveduto alla nomina del Commissario nel Comitato provinciale dell'istituzione *Umberto e Margherita di Savoia per gli* orfani *degli* operai morti sul lavoro;

che fu espresso parere favorevole sulla domanda della ditta Micoli di Pontebba per derivazione d'acqua dal torrente Pontebbana;

che ha accordato al Consorzio Ledra Tagliamento di attraversare la strada maestra d'Italia con un tombino per condurre l'acqua a Carpenedo;

che fu espresso parere favorevole sulla domanda della ditta Balliana cav. Domenico di Sacile per variazione alla investitura di acqua del fiume Livenza;

che il signor Presidente fu autorizzato di ricorrere al Re in via straordinaria contro la liquidazione della tassa di manomorta a carico dell'Amministrazione provinciale;

che fu espresso parere favorevole sulla domanda della ditta Ferrari cav. Carlo di Milano per derivazione d'acqua dai fiumi Stella e Taglio;

che costituiva un fondo di lire 13,000 per far fronte alle spese occasionate dalle piene dell'ottobre 1896 per danni alle strade provinciali;

che inscriveva fondi pel pagamento degli arretrati pei locali e materiale non scientifico del Ginnasio-Liceo di Udine e della somma a carico di questa Provincia in seguito alla transazione delle liti Mosconi per casermaggio rr. Carabinieri della Legione;

che fu espresso parere in ordine alla costituzione dei consorzi coattivi di Comuni per la riscossione delle imposte dirette nel quinquennio 1898 1902;

che fu effettuato un prelevamento di L. 516.69 dal fondo di riserva in aumento di quello stanziato all'art. 53 del bilancio 1896 per provvedere al pagamento del saldo all'impresa assuntrice dei lavori di adattamento della Caserma dei rr. Carabinieri di Udine.

Nominò a Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti di Udine pel biennio 1897-98, il cav. dottor Pietro Biasutti; ed a membri dello stesso i signori Mantica nob. Nicolò, Perissutti cav. dott. Luigi, Ciconi cav. dott. Alfonso e Marsilio cav. Federico.

Prese atto delle comunicazioni relative ai danni cagionati dalla piena del Degano alla strada provinciale di seconda serie detta del Monte Croce.

Riguardo alla soluzione delle vertenze esistenti fra il Comune e la Provincia di Udine circa i locali ed il materiale scientifico del r. Ginnasio-Liceo di Udine e le imposte e tasse pel Collegio Uccellis, approvò il seguente ordine del giorno della Deputazione:

«Il Consiglio provinciale di Udine autorizza la Deputazione a stipulare col Comune di Udine una transazione delle due controversie relative alle imposte ed alla tassa del Consorzio rojale del Collegio Uccellis — ed ai *locali*, materiale non scientifico e riscaldamento del Ginnasio Liceo e relativi arretrati, nel senso che, fino a nuove disposizioni legislative ed allo stato attuale delle esigenze scolastiche, la Provincia continui a pagare le suddette imposte e tassa, ed il Comune (oltrechè continuare nel pagamento del premio di assicurazione del Collegio) continui pure a fornire i locali del Ginnasio-Liceo ed a sostenerne le spese delle riparazioni tutte, dal materiale non scientifico e del riscaldamento, verso l'obbligo nella Provincia di pagare al Comune incominciando col 1897, annue lire 488, ed a pareggio dei rispettivi arretrati, per una *volta, entro il 1897, lire 5000*. Resta poi incaricata la Deputazione di fare le pratiche opportune col Governo del Re per ottenere dallo Stato il rimborso delle spese dei locali e materiale non scientifico del Ginasio Liceo. Viene revocata *la deliberazione 9 luglio 1894*».

Approvò il riparto della spesa in seguito alla transazione delle liti Mosconi, per casermaggio rr. carabinieri della legione di Verona.

Sulla proposta del deputato Concari, perchè la Provincia si presti all'erezione del ponte sul *Cosa*, sulla strada provinciale *Spilimbergo - Maniago*, la *Deputazione* non trovò di accogliere nè di respingere la proposta suddetta, ma pur *trovando la* necessità dell'*erezione del* ponte in parola, propose un ordine del giorno, pel quale il ponte non si farà qualora il Governo non si sobbarchi a pagare la metà della spesa, e non vi concorrano in parte i Comuni interessati. L'ordine del giorno della Deputazione venne approvato ad unanimità.

Sul concorso nella spesa per la bonifica della palude detta del Canedo in territorio di Precenico, esprime parere che il progetto di bonifica sia meritevole della superiore approvazione.

Espresse parere favorevole sulla domanda di Picco Giacomo e Giov. Batt. fu Paolo, di Bordano, per investitura d'acqua del Tagliamento.

Notizie militari. Il *Giornale Militare* dispone che gli iscritti ed i volontari già arruolati e quelli che si arruoleranno in cavalleria con la ferma di *tre anni, o che ad essa fecero passaggio* nell'ottavo o nono anno del loro obbligo di servizio, debbano coi militari delle stesse classi, ascritti alle altre armi, passare *alla milizia mobile e rimanervi* ascritti fino al 31 dicembre del dodicesimo anno dell'obbligo stesso, per poi passare nella milizia territoriale.

— Nel prossimo aprile e nei giorni che si indicheranno, vi saranno gli esami d'idoneità per l'avanzamento, ad anzianità ed a scelta, pei tenenti contabili, con anzianità sino a tutto ottobre 1888, che siano giudicati meritevoli di avanzamento dalle commissioni compilatrici delle note caratteristiche e che non trovinsi nei casi di esclusione specificati al n. 2 atto 29, del 1895. I tenenti contabili già dichiarati idonei in un esame precedente, potranno ripeterlo ora nell'intento di conseguire l'ammissione agli esami per l'avanzamento a *scelta*.

— Nell'anno scolastico che incomincerà col 1° ottobre 1897 potranno essere ammessi al corso speciale presso la Scuola di Modena 75 nuovi allievi sottufficiali, di cui 50 aspiranti alla carriera nelle armi da cui provengono, e 25 nel corpo contabile.

Operai macchinisti. Si ricorda che è aperto un concorso a 7 posti di operaio macchinista (congegnatori *e tornitori*) ed a 14 posti *di operaio* fuochista (fucinatori e calderai) per la condotta e riparazioni delle macchine e cal-

dale delle torpediniere adibite ai servizi di vigilanza finanziaria sui laghi di Garda, Maggiore, di Lugano e sulla Laguna Veneta, e che il termine utile per presentare le domande scade col 1° marzo 1897. Per ulteriori informazioni rivolgersi a quest'Intendenza di finanza.

Giacinto Gallina. Togliamo dall'odierna *Gazzetta di Venezia* a complemento del nostro telegramma di ieri:

« Ieri mattina, come abbiamo annunciato, l'illustre *infermo fu* trasportato nella clinica dello spedale civile.

Alla operazione, eseguita dal prof. Giordano, assistevano: il prof. Bassini della r. Università di Padova, i medici Franchi, Tecchio, Giov. Jona, lo studente in medicina signor Fiorani, figlio dell'ex primario al nostro nosocomio, e gli assistenti tutti del Giordano: Toffoletti, Belzini, Ruini, i due cugini Spellanzon e D'Arman.

L'operazione dell'ascesso al fegato, cominciata alle 7.45, durò venti minuti. L'ascesso *fu trovato al lobo* sinistro del fegato e furono estratti circa 750 grammi di *pus*.

Il dott. Jona, quale direttore del laboratorio di batteriologia del nostro ospedale, prese il *pus* per il relativo esame.

L'operazione riuscì felicemente.

Però nessun giudizio può essere ancora pronunciato, perchè possono sopravvenire complicazioni.

Il prof. Giordano visitò ieri l'infermo tre volte.

Nel corridoio che conduce alla clinica stavano moltissimi amici del Gallina che attendevano con ansia l'esito della operazione. Notammo fra altri il comm. Selvatico ed i signori Fradeletto e Marsich.

Le condizioni del malato sono sempre gravi — però egli si sente un po' risollevato. Alle 5 e mezzo pom. di ieri per esempio, era senza febbre, e anche a tarda sera.

Possiamo sperare! »

Nuova industria. Ci scrivono:

« Si parla che nella ventura primavera verrà cominciata l'erezione fuori porta Cussignacco, nel fondo del signor Zabaglio, di un vasto edificio che dovrà servire per una fabbrica di pianoforti. Auguri e felicitazioni fin d'ora agli iniziatori di tale impresa, che darà lavoro a parecchi operai ».

Madre snaturata. A complemento della notizia di ieri, sotto questo titolo, diamo questi particolari.

Apparsa sui giornali di Treviso e di Venezia la notizia, che un bambino di pochi giorni d'età era stato rinvenuto abbandonato sulla porta di un palazzo di Treviso, quest'ufficio di questura attivò qui delle indagini per scoprire, come ne aveva il sospetto, se il bambino fosse nato ad Udine.

Diffatti risultò, che una donna erasi qui sgravata di un bambino, regolarmente *denunciato* all'ufficio di Stato Civile, e che non avendosi potuto farlo accogliere nell'Ospizio Esposti, appartenendo la madre ad altra provincia, la puerpera partì con altra donna *e col* bambino alla volta di Treviso, ove lo abbandonò, come è noto.

Le due donne furono ora scoperte, e denunziate alla competente autorità giudiziaria, pel relativo procedimento. Una di esse è confessa.

All'ufficio di P. S. non vollero dirne i nomi... *per delicatezza* (!!!)

Tanto va la gatta al lardo... Da qualche tempo l'amministrazione delle Ferriere di Udine constatava la mancanza di pezzi di bronzo lavorato, senza poter riuscir a scoprire gli autori della sottrazione.

Fatta denunzia all'ufficio di P. S., vennero disposti varii appostamenti e ieri dalle guardie di città veniva arrestato certo Fattori Ferdinando di Giov. Batt. d'anni 24, da Udine, trovato in possesso di chilogrammi 25 di tali *oggetti*, che *cercava* di vendere ad una rispettabile ditta della città.

L'arrestato, quantunque si mantenga negativo, non ha saputo giustificare la provenienza degli oggetti di cui fu trovato in possesso, e che furono invece riconosciuti per una parte di quelli rubati alla Ferriera.

Il danno ascende a lire 40.

L'arrestato venne passato alle carceri; egli fu altra volta condannato per furti dello stesso genere.

Fra suocero e genero. Alle ore 6 e mezza pom. di ieri, Di Negro Nicodemo fu Giov. Batt., d'anni 29, maniscalco, abitante in via Ronchi n. 50, trovò questione colla propria moglie Elisa Della Bianca.

Il padre di essa, Antonio Della Bianca, prese le difese della figlia ed assestò al genero due bastonate, causandogli una *lesione* giudicata guaribile in sette od otto giorni.

Venne arrestato l'altro ieri a Trieste Alessandro Tacconi, d'anni 39, da Udine, il quale, appena giunto da Pola, aggiravasi privo di mezzi. Condotto alla Direzione di polizia, e trovato senza documenti, fu accompagnato in carcere.

CARNOVALE.

Il primo Mercoledì al «Minerva». Domani a sera, in questo teatro avrà luogo il primo Veglione *mascherato*.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 31 gennaio 1897.

XII° Esercizio.

Capitale versato (Soci 1497 (Azioni 8426		L.	210,650.—
Riserva	L. 79,028.60		
» per infortuni	» 4,009.35		
» Oscillazioni valori	1,639.47	»	84,277.42
		L.	295,327.42

Attivo.

Cassa	L.	23,847.29
Portafoglio	»	1,455,470.89
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	15,730.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	»	109,331.67
Banche e ditte Corrispondenti	»	21,067.66
Debitori e creditori diversi	»	42,767.02
Effetti per l'incasso	»	—.—
Conti Correnti garantiti	»	44,217.35
Crediti contenziosi	»	10,000.—
Depositi a cauzione anticipazioni e conto corrente garantito	»	84,984.—
Depositi a cauzione impiegati	»	20,000.—
Depositi liberi e volontari	»	28,220.—
Cauzione ipotecaria	»	80,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	»	18,231.28
Spese d'ordinaria amministrazione	»	2,315.31
	L.	1,905,702.47

Passivo

Capitale sociale	L. 210,650.—		
Fondo di *riserva*	» 79,028.60		
Fondo per eventuali infortuni	» 4,009.35		
Fondo oscill. val.	» 1,639.47	L.	295,327.42
Depositi in Conto Corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		»	1,385,835.53
Banche e ditte corrispondenti		»	108,850.—
Debitori e creditori diversi		»	130.86
Depositanti a cauzione antecip. e conto corrente garantito		»	84,984.—
Depositanti a cauzione impiegati		»	20,000.—
Depositanti liberi e volontari		»	28,220.—
Dividendi		»	3,172.40
Utili netti 1896		»	14,925.—
Utili corrente esercizio (depurati dagli *interessi passivi*) e risconto 1896 a favore 1897		»	14,767.26
Fondo a disposizione del Consiglio d'amministrazione		»	—.—
		L.	1,905,702.47

Udine, li 31 gennaio 1897.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco *Gennari rag. Giovanni* — Il Direttore *G. Bolzoni*

Operazioni della Banca

Emette *azioni* a L. 34.50 caduna — Sconta *cambiali* a due firme fino a 6 mesi — Accorda *sovvenzioni* sopra valori pubblici ed industriali — Apre *conti correnti* verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in *conto corrente* ed a *risparmio* corrispondendo il 3 ½ per cento netto di ricchezza mobile. Su *depositi vincolati* e *Buoni di Cassa* con scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 2 - 97	ore 9	ore 15	ore 21	2 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	745.2	745.1	744.8	745.8
Umido relat.	69	60	57	64
Stato di Cielo	misto	coperto	misto	misto
Acqua cad. mm	brina	—	—	brina
Vento (direzione	NE	—	—	NE
Vento (vel. Kilom.	8	—	—	4
Term. centig.	1.0	5.6	2.0	1.8

Temperatura (massima 6.4 / minima — 2.0)

Temperatura minima all'aperto — 3.9

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo vario — qualche pioggia o nevicata.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Roma 1 — Oggi alle ore 5 pom. si tenne Consiglio di ministri. Fu lunghissimo; si trattò della data delle elezioni e della somma da pagarsi a Menelik per l'indennità dei prigionieri; delle istruzioni da darsi a Nerazzini per il suo ritorno allo Scioa; e della scelta dei delegati che rappresenteranno l'Italia alla Conferenza sanitaria di Venezia.

Le dimissioni in massa del Consiglio Comunale di Trieste

Trieste 1 — In causa della intromissione da parte della Luogotenenza in quanto si riferiva alle operazioni elettorali per le prossime elezioni — perchè, contrariamente alle disposizioni statutarie, la Luogotenenza voleva fare inscrivere nelle liste elettorali un gran numero di slavi, i quali non ne avevano diritto — questa sera il Consiglio Comunale, convocato d'urgenza, dietro proposta del consigliere Luzzatto, deliberò di rassegnare *le* dimissioni in massa.

Domani il podestà Pitteri rassegnerà la sua carica nelle mani del Luogotenente.

Nell'aula del Consiglio ebbe luogo un po' di agitazione; la *folla* che *riempiva* la galleria, infuriata contro il giornale ufficiale *Il Mattino*, costrinse i *reporters* di questo giornale ad uscire dalla sala. La popolazione è vivamente impressionata.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Perù si fornisce d'armi e di navi in Italia.

Genova 2 — Il Perù, accettando la proposta del suo console generale in Italia, deliberava di armare il suo esercito col fucile italiano ultimo modello.

Oggi partono per Lima varie casse contenenti fucili come campioni.

Consta pure che il Perù commissionerà ai cantieri italiani costruzioni di navi da guerra, abbandonando i cantieri inglesi e francesi.

I cubani fanno saltare un treno spagnuolo.

Parigi 2 — Telegrammi dall'Avana recano che, in provincia di Pinar del Rio, gli insorti fecero saltare un treno che portava delle truppe spagnuole.

Il macchinista, il fuochista, e tredici soldati, *rimasero* uccisi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 1 febbraio.

La settimana s'inizia nelle medesime condizioni della *scorsa*; solite contrattazioni per greggie a buon mercato per filatoio e soliti pochi affari che non arrivano ad animare la piazza. Il consumo europeo non si fa vivo perchè esso pure non pressato da ordini in stoffe.

Gli organzini sono pochissimo trattati.

Bollettino della Borsa

UDINE 2 febbraio 1897.

	Febb. 1	Febb. 2
Rendita		
Ital. 5 % contanti	95.60	95.75
» fine mese	95.87	96.—
Detta 4 ½ »	103.—	103.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	102.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	305.—	304.—
» 3 % Italiane ex coup.	288.½	288.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	475.—	463.—
» » 4 ½	495.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	405.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	727.—	730.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	263.—	268.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	667.—	669.—
» » Mediterr. ex coup.	504.—	505.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.95	104.90
Germania »	129.65	129.40
Londra »	26.45	26.44
Austria Banconote »	220.½	220.½
Corone »	110.—	112.—
Napoleoni »	20.98	20.98
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.70	91.72

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **488.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'**Acqua Chinina - Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace, rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina - Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina - Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario.
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**.

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e diede loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura ».

Contessa Lolli ».

L'**Acqua Chinina Migone** tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

AVVISO. Per la spedizione postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

A Udine da Enrico Mason, chincagliere | A Maniago da Silvio Berange, farmacista
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri | A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
» Francesco Minisini, droghiere | A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lanz se
» Angelo Fabris, farmacista | A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
| A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoz.

Pastangelica per Famiglia

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.53	6.55	D. 5.—	7.46
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 8.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 6.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.38	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.45	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

Udine 18[illegible]7 — Tip. Marco Bardusco